

Storia Della Cocaina Dai Re Inca Ai Cartelli Di Cali 500 Anni Di Traffico

«Nelle prime ore del 10 luglio 1943, mezzi da sbarco americani e inglesi approdarono sulle spiagge siciliane, riversando sulla battaglia il loro carico di truppe e carri armati. Cinque settimane e mezza più tardi, il 17 agosto, le ultime navi che evacuavano dall'isola soldati ed equipaggiamento delle forze dell'Asse uscirono sotto una pioggia di bombe dalla baia ricurva del porto di Messina. Appena liberata, l'isola scivolava già verso il caos. Nel settembre del 1943 il "New York Times" riferiva che la mafia siciliana giocava un ruolo di primo piano nell'ondata di criminalità che aveva fatto seguito alla liberazione.» Mafia Republic è la prima storia comparata di Cosa Nostra, camorra e 'ndrangheta dal 1946 a oggi. Di come sono entrate nella fase più ricca e sanguinaria della loro storia e come si sono trasformate in una rete criminale globale. «Mafia Republic si basa su due semplici principi: il primo è che fra le tre grandi mafie italiane esistono molte più differenze di quanto potrebbe sembrare a prima vista. L'altro principio è che a dispetto di queste differenze le mafie hanno molto in comune, innanzi tutto il rapporto perverso con lo Stato italiano. Uno Stato in cui si sono infiltrate, con cui hanno collaborato, contro cui hanno combattuto. L'Italia non ha entità criminali statiche e solitarie, ma un ricco ecosistema malavitoso che continua ancora oggi a generare nuove forme di vita.» Questo è il racconto avvincente e corale di una storia lunga più di sessant'anni che si intreccia in molte, troppe, fasi con quella della Repubblica italiana. Di Mafia Republic hanno scritto: È un'immagine dell'Italia fosca, ma disegnata con esperienza e maestria. John Dickie ha straordinarie capacità narrative. La sua abilità di raccontare trame losche e personaggi sinistri è impressionante. Il suo stile scorrevole e veloce diventa più sobrio e riflessivo quando analizza i fatti. Oggi nessuno come lui scrive con maggiore autorità sulle organizzazioni criminali italiane. "Times Literary Supplement" Gli italiani spesso si lamentano che gli stranieri siano ossessionati dalla mafia e trasformino un problema circoscritto di crimine organizzato in uno stereotipo che danneggia l'immagine dell'intera nazione. Tuttavia, come John Dickie dimostra in questo libro agghiacciante e rivelatore, il problema vero è che lo stereotipo è corretto. "The Times"

La filosofia di Evaristo Gallego, campione del mondo di pugilato, è molto semplice. Lui, il «re della festa», sa che tutto è possibile, basta sognarlo. Per questo vince, cade e si rialza, in un eterno match contro l'avversario più temibile: le forze oscure che stanno dentro di noi. In dodici capitoli, tanti quanti sono i round di un incontro di boxe, Luca Delli Carri racconta la storia di quest'uomo e di chi gli sta intorno: la lunatica fidanzata Anouchka, il vecchio allenatore, il manager, i colleghi. E racconta anche se stesso, un io narrante di cui lentamente si rivela la personalità. Da Milano, dove è nato e cresciuto e dove disputa il match per il campionato del mondo, Evaristo vola in Germania dopo aver attraversato la prima parabola depressiva che lo porterà, in poco più di un anno, a perdere la compagna, l'allenatore, la fiducia in se stesso e il titolo. Si ritira in provincia per ricominciare tutto daccapo e poi in Messico affronta il primo avversario dopo la sconfitta. Vincerà e avrà l'opportunità di combattere nuovamente per la corona mondiale. Cercando di ricucire gli strappi e le vicende tormentate della sua vita privata (l'alcool, il ritiro della patente, le difficoltà economiche, le cattive amicizie, i litigi con l'ex moglie che complicano i rapporti con la figlia), raggiunge il massimo della forma, e quando sale sul ring in Polonia per riprendersi il titolo ha negli occhi la stessa voglia di vincere che aveva a Milano. E sa che da incontri come quello, che ti chiedono di combattere fino alla fine, non si può che uscire, quale che sia il verdetto, inevitabilmente vincenti. Per scrivere questo fluviale, incalzante romanzo, Delli Carri ha trascorso due anni e mezzo in una colonia di pugili professionisti. È entrato nelle palestre e ha vissuto i ritiri e gli allenamenti, ha condiviso traumi e momenti di esaltazione, ha descritto riti, amicizie, amori, ha conosciuto la sporcizia del sottomondo che circonda la boxe. Ha raccolto una mole enorme di materiale e se n'è servito per comporre un libro intenso e toccante che ha il ritmo delle nostre giornate. Dove il pugilato, in tutta la sua esaltante crudeltà, diventa sintesi della vita. «Nessun altro soggetto è, per lo scrittore, intensamente personale come la boxe». Joyce Carol Oates «Quando sarò vecchio non dirò: se avessi fatto così, se avessi fatto così. No. Io ho fatto di tutto per riuscire. E ne ho fatte di cotte e di crude. Ne ho combinate talmente tante che uno normale, per fare ciò che ho fatto io in quarant'anni, dovrebbe vivere tre vite. E sai perché l'ho fatto? Perché la vita in certi momenti è una merda, ma vale sempre la pena di essere vissuta».

Il divorzio è un'esperienza dolorosa e traumatica, ma se essa viene assimilata e compresa può essere superata e rivelarsi addirittura un decisivo punto di svolta per la futura serenità di genitori e figli: questo è il punto di partenza della riflessione di Anna Oliverio Ferraris, che attraverso numerose testimonianze di figli di divorziati, ci accompagna in un percorso di "elaborazione personale" nel tentativo di evitare le frustrazioni, le difficoltà nelle relazioni interpersonali e i sensi di colpa che spesso vengono innescati da una separazione. Un genitore non deve lasciarsi portare via il proprio ruolo dal divorzio e deve continuare a garantire ai figli una crescita serena che li possa condurre all'autonomia e all'indipendenza nel mondo, nella consapevolezza di se stessi.

Quali sono le passioni che agitano la mente, l'anima di Stephen King, il più grande romanziere horror che ha mosso dalle trame del fantastico, di cui è il sovrano incostrato, per approdare alla letteratura non di genere, continuando a vendere un numero elevatissimo di copie? Rocky Wood, amico fraterno e massimo esperto della bibliografia del Re, è autore della più completa biografia al riguardo. In questo saggio, sono gli inediti e gli scritti dimenticati a essere portati alla luce, con alcuni esclusivi brani da leggere tutto d'un fiato. Chi può davvero dire di conoscere a fondo Stephen King? Il grande romanziere americano non ha bisogno di nessuna presentazione, eppure la sua sterminata opera è nota soltanto in piccola parte, la punta di un iceberg nero e terrificante che tuttavia attira l'intera platea mondiale. Rocky Wood è riuscito nella titanica impresa di scandagliare l'intera opera del re del Maine per sviscerare ogni singola storia, e in questo suo saggio ci parla di quelle meno note, anche quelle inedite. Letture di brani mai letti prima completano il monumentale saggio, vera bibbia per chi vuole districarsi tra i pensieri oscuri di King. Il testo corrisponde alla quarta edizione di Stephen King. Uncollected,

unpublished di Rocky Wood.

Jon Roberts werd geboren als de telg van een Godfatherachtige maffiafamilie en was al op zijn zevende getuige van zijn eerste moord. Als jeugddelinquent en bendelid krikte hij de misdaadcijfers in New York flink op. Om een lange gevangenisstraf te ontlopen ging hij naar Vietnam, waar hij als lid van een elite-eenheid gerichte moorden uitvoerde. Later boekte hij in New York successen als promotor van nachtclubs. Toen de grond hem te heet onder de voeten werd, vluchtte hij naar de zon van Miami, waar hij logistieke zaken ging regelen voor het Medellín-kartel. Hij werkte voor de legendarische Pablo Escobar en was medeverantwoordelijk voor een aantal ingenieuze smokkelpraktijken. In zijn met traangas en mortieren beschermde stadsfort was 'de Bebaarde Gringo' nagenoeg onaantastbaar voor vijanden en voor de politie. Zijn leven nam een bizarre wending toen ook hooggeplaatste politici en de CIA gebruik gingen maken van zijn talent om zaakjes voor elkaar te krijgen.

La storia senza fine del crimine in Italia I segreti e gli intrighi di potere dello scioccante mondo parallelo della criminalità organizzata Episodi di sangue, violenza e intrighi da cui emerge il potere devastante della camorra. Protagonisti delle storie non sono soltanto i boss e i loro sicari alle prese con omicidi, stragi ed esecuzioni brutali, ma anche personaggi della società civile che hanno pagato un prezzo altissimo nel tentativo di opporsi alla logica della violenza e dell'illegalità: in questo libro si parla di gente perbene, vittime innocenti, poliziotti corrotti, killer pentiti, preti dalla doppia vita, politici collusi, eroi mancati, martiri ammazzati nell'indifferenza generale. Alcuni episodi sono noti, altri invece sono finiti nel dimenticatoio o vengono volutamente ignorati; talvolta sono vicende che i media hanno colpevolmente trascurato o sottovalutato, in altri casi ancora si tratta di delitti rimasti impuniti. Ma ciascuna di queste 101 storie denuncia la presenza sul territorio di un potere parallelo, strisciante e tentacolare, capace di infestare progressivamente tutti gli ambiti della società: un fenomeno allarmante che investe l'Italia intera, e non solo quella parte dello stivale che va dalla Campania in giù. Killer senza scrupoli Vittime innocenti La storia senza fine del crimine in Italia Alcune delle storie narrate: • La camorra nel Palazzo • Il calciatore che premiò il boss • Il caso Tortora • Corna o camorra? • Maradona nella vasca dei Giuliano • Tre carabinieri sul libro paga del clan • Il boss comunista • Il "pentimento" di Cutolo Hanno scritto dei libri di Bruno De Stefano: «Un libro secco, chiaro, duro.» Roberto Saviano Bruno De Stefano Giornalista professionista, ha seguito la cronaca nera e giudiziaria per diversi quotidiani, tra cui «Paese Sera» e «Il Giornale di Napoli», e per il settimanale «Metropolis». Ha lavorato per il «Corriere del Mezzogiorno», «City», il «Corriere della Sera» e «La Gazzetta dello Sport». Tra le sue pubblicazioni per la Newton Compton La casta della monnezza, La penisola dei mafiosi, 101 storie di camorra che non ti hanno mai raccontato, I boss della camorra, Napoli criminale e, insieme a Vincenzo Ceruso e Pietro Comito, I nuovi boss. È stato tra i curatori dell'antologia sulle mafie Strozzi tutti e nel settembre del 2012 ha vinto il Premio Siani con il volume Giancarlo Siani. Passione e morte di un giornalista scomodo.

Storia della cocaina. Dai re inca ai cartelli di Cali. 500 anni di traffico re della cocaina Edizioni Mondadori re. La vera storia dietro Scarface Edizioni Piemme Un continente da favola Trenta leggendarie storie latinoamericane Rosenberg & Sellier

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

L'America Latina è una miniera inesauribile di storie impossibili, romanzesche, drammatiche, incredibili, epiche. Storie di persone comuni che la vita, la geografia, la cultura di quel mondo, sconvolto dalla Conquista e arricchito dai tanti meticcianti, ha trasformato in vite spesso leggendarie, contribuendo a creare e alimentare un mito che ancora oggi resiste vivissimo nell'immaginario. Il volume presenta trenta ritratti di personaggi noti o sconosciuti, dal mondo della musica, della cucina e delle telenovelas, ai rivoluzionari ed eroi di ieri e di oggi, fino alle figure più folli o inquietanti. Con la prefazione di Bruno Arpaia, scrittore e giornalista, esperto italiano per eccellenza del mondo latinoamericano.

Tossicodipendenza: un dramma antico, che si rinnova costantemente in nuove forme, nuove modalità, nuove sostanze e su nuove vittime. E che nasconde meccanismi complessi, disagi profondi, sofferenze irrisolte, ma forse non irrisolvibili. In questa inedita antologia di scritti, Vittorino Andreoli, uno dei primi studiosi in Italia a occuparsi del fenomeno alla fine degli anni Sessanta, unisce gli strumenti della psichiatria a quelli della farmacologia per approfondire e indagare le molte sfaccettature e le possibili chiavi di accesso a un problema che scuote pubblico e privato e mette in scena il dolore, un dolore evitabile. A partire da una rigorosa classificazione delle droghe - dall'eroina alla cannabis, dagli allucinogeni alla cocaina, fino alle droghe "casalinghe" come l'alcool e il tabacco -, completata da un'accurata descrizione dei loro effetti sul sistema nervoso e sul comportamento, Andreoli affronta il vasto tema delle radici psicologiche della dipendenza, l'aspetto più propriamente educativo della prevenzione e le delicatissime poste in gioco della cura e dei percorsi di recupero. In un volume che affianca descrizione scientifica, spunti teorici, esperienze cliniche e racconti di vita, si disegna così una storia della ricerca, dei trattamenti e degli approcci terapeutici degli ultimi quarant'anni. Che sono anche quarant'anni di errori. Da non ripetere.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompicapelli che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà sono tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso! Un viaggio di 104 chilometri su una strada a doppio senso, stretta tra le acque del mar Jonio e le pendici dell'Aspromonte: il percorso da Reggio a Siderno dura solo un'ora e

mezza di auto, ma dalla Calabria si ramifica attraverso cinque continenti e oltre quarant'anni di crimini. Dall'omicidio del potentissimo amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Lodovico Ligato fino a maxioperazioni di riciclaggio a Hong Kong; dai rapporti privilegiati coi narcos colombiani fino al brutale assassinio del giornalista Ján Kuciak e di Martina Kúsnírová, in Slovacchia; dal più grande carico di ecstasy di tutti i tempi nascosto nel porto di Melbourne, fino alle guerre che stanno insanguinando i sobborghi di Montréal e Toronto: guidare sulla Statale 106 significa risalire fino alla sorgente del fenomeno globale 'ndrangheta, un'organizzazione capace di celebrare i riti ancestrali di una Madonna in lacrime mentre mette a segno spericolate operazioni finanziarie internazionali da milioni di euro. Statale 106 è un viaggio dentro la storia e la psicogeografia, e il suo punto d'arrivo non può che essere quello di decifrare la mente degli affiliati. Con l'istinto infallibile del giornalista d'inchiesta, la passione del romanziere e l'emozione di chi racconta la propria terra d'origine, Antonio Talia ha costruito un reportage lucido e pieno di rabbia, un'immersione nel male che ha il sapore aspro della verità.

Tutti i nomi e i cognomi di Cosa Nostra. Questo libro ripercorre le vicende delle più pericolose e spietate famiglie siciliane che hanno fatto la storia della criminalità organizzata nel nostro Paese, inserendosi nelle dinamiche della società civile e inquinando la politica e l'imprenditoria. Non solo Cosa Nostra. Vengono inquadrati le storie delle aggregazioni criminali che, con alterne vicende, hanno sfidato l'organizzazione madre, o hanno trovato un accordo nel nome degli affari. Un'analisi che getta una luce sui territori di nuovo insediamento mafioso, come Roma, Milano e Napoli, dove, da decenni, sono presenti filiali del sodalizio nato in Sicilia. Se inizialmente Cosa Nostra ha espresso un'assoluta egemonia sulle altre organizzazioni mafiose, oggi sembra non essere più così: da un lato ci sono alleanze basate sul reciproco sostegno, nella ricerca di un comune profitto illegale, in particolare sul versante del narcotraffico; dall'altro, i vertici delle diverse consorterie appaiono sempre più orientati a delineare un sistema criminale che va ben oltre i confini dell'Italia. Una storia della mafia attraverso i territori in cui Cosa Nostra è nata, è cresciuta e si è radicata nell'arco di tre secoli. Hanno scritto dei suoi libri: «Un pugno nello stomaco. [...] Una ricostruzione di storie emblematiche che corrono accanto agli ultimi decenni di storia di mafia "ufficiale".» Attilio Bolzoni, autore di Il capo dei capi «È un libro durissimo, quello di Ceruso [...]. Ricostruisce le troppe ambiguità a cavallo tra la mafia e una religiosità distorta e oscena.» Gian Antonio Stella, autore di La casta Vincenzo Ceruso è nato a Palermo, dove vive e lavora. Allievo di padre Pino Puglisi, si è occupato di minori a rischio devianza in alcuni dei quartieri più difficili di Palermo. Già ricercatore presso il Centro studi Pedro Arrupe, collabora con l'Osservatorio Migrazioni e scrive di mafia su diverse testate. Per la Newton Compton ha scritto Uomini contro la mafia; I 100 delitti della Sicilia; Provenzano. L'ultimo padrino; La mafia nera, Le più potenti famiglie della mafia e, con Pietro Comito e Bruno De Stefano, I nuovi padrini.

La coca. Passato e presente. Miti e realtà accompagna il lettore in un viaggio fantastico ma reale, che comincia oltre mille anni fa presso le culture incaiche che la coltivarono ed iniziarono l'uso religioso e poi come stimolante per resistere alle...

La mappa di tutti i delitti, le organizzazioni e i nomi nella storia della cronaca nera capitolina. Un delitto e una scena del crimine, un boia e un vicolo, una vittima e un palazzo, un antipasto di mare e un vertice di mafia. Delitti e luoghi di Roma criminale si può leggere come una guida della città, ma le tappe della visita ricalcano il percorso delle morti violente, dall'omicidio di Giulio Cesare ai recenti fatti di cronaca che hanno sconvolto l'equilibrio sociale della Città Eterna. Al centro i casi di cronaca nera che hanno segnato la storia del crimine a Roma: Wilma Montesi, Pier Paolo Pasolini, Enrico De Pedis, Simonetta Cesaroni, Stefano Cucchi... Una macchia di sangue che si è allargata nei secoli, dalla Roma quadrata di Romolo e Remo al Grande Raccordo Anulare. Alla scoperta di Roma attraverso i suoi crimini. Alcuni dei delitti presenti nel libro: • 44 a.C. GIULIO CESARE, Il potere fa paura • 1354 COLA DI RIENZO, Il Tribuno impazzito • 1606 CARAVAGGIO, Assassinato giocatore di pallacorda • 1945 GIUSEPPE ALBANO, Il gobbo fatato... • 1953 WILMA MONTESI, Il caso del reggicalze • 1975 PIER PAOLO PASOLINI, Le metamorfosi di Pino la rana • 1980 FRANCO GIUSEPPUCCI, Aho, ma nun me vendicate mai? • 1990 ENRICO DE PEDIS, Non era uno stinco di santo • 1990 SIMONETTA CESARONI, Il mistero del morso sul seno • 1997 MARTA RUSSO, «Fottitene cognata, c'hai i ragazzini» • 2007 GIOVANNA REGGIANI, Brutto, sporco e cattivo • 2009 STEFANO CUCCHI, Pestaggio, non astratta congettura • 2015 GIANCARLO NOCCHIA, Gioielliere rapinato e ucciso a Prati Mario Caprara. Giornalista, lavora come cronista a Radio Capital. Con Gianluca Semprini ha scritto Destra estrema e criminale e Neri!, pubblicati da Newton Compton.

I primi segni distintivi apposti sui manufatti e sui contenitori delle merci rappresentano la manifestazione primitiva di ciò che oggi chiamiamo proprietà intellettuale. Oltre 8.000 anni a.C., molto tempo prima dei Sumeri, gli artigiani e i commercianti di Çatal Höyük, in Turchia, di Gerico, in Palestina, di Harappa, Mehrgarh, Mohenjo-Daro e Lothal nella Valle dell'Indo, utilizzavano già segni, marchi verbali e figurativi durante gli scambi commerciali... Dalla proprietà collettiva sacra dell'antichità fino alle corporazioni dell'Europa medievale, la presente opera parte alla ricerca dei marchi ripercorrendo la storia. Fortis: yogurt bio oppure marchio apposto sulla ceramica usata durante l'antichità? Per essere certi di non sbagliare più, Salvatore Di Palma ci offre una vera e propria lezione che farebbe morire d'invidia lo storico programma televisivo francese "Culture Pub".

"Limitandosi" a raccontare le civiltà fluviali del vecchio mondo sviluppatasi nella Valle dell'Indo, nelle pianure del Tigri e dell'Eufrate e nella Valle del Nilo, così come a parlare delle civiltà talassocratiche del bacino mediterraneo e dell'Europa settentrionale, le ricerche storiche ed archeologiche ampiamente illustrate, ci illuminano durante il lungo cammino verso la proprietà intellettuale e l'attuale società dei consumi. Un lavoro gigantesco per un'opera affascinante.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti

e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Questa è una storia spesso evocata, ma ancora poco conosciuta: quella della voce acuta naturale maschile nel canto. La ripercorre tutta questo libro, contrappuntandone il percorso con una parallela guida all'ascolto: dalla nascita delle voci bianche e dei pueri cantores alla splendente e malinconica parabola degli evirati, vere superstar del Settecento come Farinelli o l'angelo di Roma poi caduti nell'oblio, dalla rinascita del Novecento a opera dei soprannisti e dei controtenori fino al disinvolto uso del falsetto che ha caratterizzato intere generazioni di cantanti. La strana energia che i castrati iniettarono nella storia della musica occidentale ha prodotto e produce tuttora effetti straordinari: nella musica pop internazionale (dai Bee Gees a Prince, da Michael Jackson a Mika), nella canzone leggera italiana (dai leggendari Cugini di Campagna ad Alan Sorrenti, passando per i New Trolls e i Pooh) e nel rock, anche e soprattutto quello duro di Led Zeppelin e Deep Purple o durissimo degli Helloween dei Judas Priest. Tutto ciò e molto altro nell'intrigante indagine di Massimo Di Vincenzo.

«Il nostro obiettivo è? superare nelle vendite il Corriere della Sera.» Quando, nell'autunno del 1975, Eugenio Scalfari annuncio? che la sua nave pirata prossima al varo, battezzata la Repubblica, avrebbe battagliato con l'incrociatore di via Solferino che da un secolo solcava i mari indisturbato, fu accolto da risolini di scherno. E invece... Questa è? la storia di un quotidiano che dopo appena undici anni - esempio unico al mondo - ha toccato il primato delle vendite nel proprio Paese. L'appassionante testa a testa fra i due grandi giornali - che da allora non si è? mai arrestato - si svolge parallelamente a una delle fasi storiche più? tumultuose e drammatiche conosciute dall'Italia, segnata da terrorismo, scandali epocali, furiose battaglie civili e politiche. Mentre la Repubblica compie quarant'anni, un giornalista che nel quotidiano di piazza Indipendenza ha ricoperto ogni ruolo racconta quella straordinaria avventura. Partendo da lontano: il felice incontro fra i due protagonisti, Eugenio Scalfari e Carlo Caracciolo, la loro passione per la carta stampata, il tentativo di coinvolgere Montanelli, fino alla realizzazione del grande sogno cullato per oltre vent'anni. Dalla complicata gestazione alla volata verso il milione di copie. Il clima eccitato, teso e goliardico della redazione, ma anche i tormenti e i contrasti, gli amori e i tradimenti. Le minacce brigatiste. Le vicende pubbliche e private dei suoi più? celebri giornalisti: i litigi Pansa-Bocca, i capricci di Biagi, il pianto della Aspesi, gli scherzi di Guzzanti, le fughe di Forattini e Terzani. E quella volta che Scalfari, in lacrime, chiese aiuto a Beethoven...

"Taxi Driver", il capolavoro di Martin Scorsese, è uno dei film che hanno rivoluzionato la storia del cinema. Il personaggio di Travis Bickle (Robert De Niro nel ruolo che lanciò la sua carriera), il veterano del Vietnam che diventa tassista a New York, riassume in sé il malessere di un'America ancora traumatizzata dalla guerra e dal Watergate: schiavo della pornografia e del junk food, ossessionato dalle armi, Bickle era l'opposto dell'eroe hollywoodiano tradizionale, ma colpì al cuore il pubblico di tutto il mondo ed ebbe un'eco senza precedenti nella cronaca e nella cultura. Questo libro ricostruisce il complesso background sociale e culturale del film; ne racconta da dietro le quinte la realizzazione (dando voce direttamente al regista, allo sceneggiatore, agli attori e alla troupe); ne illustra la fortuna nei decenni successivi all'uscita (fino alla recente produzione di un videogame ispirato al film, e al progetto di un remake ad opera di Lars Von Trier) e cerca di spiegare come mai, a distanza di trentacinque anni, "Taxi Driver" non ha perso nulla del suo fascino e della sua potenza.

"Imponenti vette andine, coste caraibiche incontaminate, l'impenetrabile giungla dell'Amazzonia, gli affascinanti siti archeologici e le cittadine coloniali con viuzze acciottolate. La Colombia possiede tutto il fascino del Sud America e molto altro". In questa guida: attività all'aperto; arte e cultura; animali e parchi; viaggiare in sicurezza.

La bellezza e la bestia si apre con una domanda: la bellezza è destinata a finire in tragedia? L'antropologo Michael Taussig, con l'attenzione e l'acume teorico che lo contraddistinguono, esamina gli sconsiderati, audaci e alle volte distruttivi tentativi intrapresi per trasformare il corpo attraverso la chirurgia estetica. Attingendo dalla lunga esperienza sul campo in Colombia, Taussig unisce a un'analisi della chirurgia destinata ad accrescere la bellezza di una persona lo studio del suo omologo, sovente trascurato, rappresentato dagli interventi – ai quali spesso ricorrono criminali d'alto profilo – che invece ne mascherano l'identità, e stabilisce così un collegamento tra la lunga guerra civile colombiana e l'industria cosmetica in generale. Taussig parla di interventi chirurgici finiti male e se ne serve per inscrivere le specificità del suo studio all'interno di un orizzonte analitico di maggior ampiezza, riguardante la bellezza del corpo femminile e il consumo. Così facendo, colloca quella che egli chiama "chirurgia cosmica" nell'intersezione tra la dépense, o "dispendio", di George Bataille e le idee di Max Horkheimer e Theodor Adorno sul dominio della natura. Senza mai accontentarsi di una semplice critica, l'autore esamina l'esuberanza che tale spreco crea e quale sia il suo ruolo nel guidare la forza economica. A un tempo teorico e colloquiale, pubblico e intimo, La bellezza e la bestia è una vera e propria indagine etnografica, capace di descrivere un paese come la Colombia, in cui la rilevanza dell'estetica disegna uno scenario sul quale si mostrano alcune delle più importanti e problematiche idee sul corpo.

[Copyright: c3d022f9a7477c3c96aa43fa3478bcc1](https://www.pdfdrive.com/c3d022f9a7477c3c96aa43fa3478bcc1)